

## ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SOCI

Bologna, 19 novembre 2022

### Relazione del Presidente Michele Talia

Care Socie, cari Soci

secondo una tradizione ormai consolidata, l'assemblea nazionale dei soci dell'INU non costituisce solamente l'evento conclusivo delle iniziative che ruotano intorno ad un Congresso nazionale, ma rappresenta al tempo stesso una preziosa opportunità per fare il punto sulla distanza che separa inevitabilmente le nostre aspettative ed ambizioni dai risultati che riusciamo ad ottenere.

In occasione della Assemblea dei Soci del 24 settembre 2021 (che, come ricorderete, si era svolta in collegamento telematico) la mia relazione si era incentrata sulla consapevolezza che a fronte degli avvenimenti più recenti – la pandemia e la crisi economica che ne è conseguita – la nostra capacità di prevedere i cambiamenti era stata messa a dura prova, al punto da mettere in discussione uno dei tratti distintivi della nostra professione. Ebbene, a poco più di un anno di distanza la fiducia sulla nostra capacità di “anticipare” il futuro sembra aver toccato il suo punto più basso, e agli eventi imprevedibili provocati dall'emergenza sanitaria si sono aggiunti altri accadimenti drammatici ed egualmente inimmaginabili, quali l'impennata dei prezzi dell'energia, l'improvvisa accelerazione del riscaldamento globale e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Come ho già avuto modo di osservare nella mia relazione di apertura dei lavori del XXXI Congresso, la sfida rappresentata da un futuro che incombe come una minaccia comporta il rischio di una progressiva perdita di reputazione di competenze e saperi che hanno finora contribuito ad alimentare e ad arricchire di significato la valutazione, l'orientamento, il disegno e la regolazione dei processi di trasformazione urbana e territoriale. Ne consegue il pericolo del diffondersi di un atteggiamento rinunciatario nei confronti di un compito fondamentale della pianificazione - quello, appunto, di effettuare previsioni attendibili – e, contemporaneamente, la possibilità che il divario che separa le discipline scientifiche e le innovazioni tecnologiche, che sono impegnate da tempo in una corsa impetuosa, e il percorso ben più lento e accidentato della ricerca in ambito umanistico (con cui l'urbanistica ha molti punti di contatto) tenda ulteriormente ad ampliarsi.

Mai come in questo periodo si avverte l'esigenza di operare una sostanziale revisione delle competenze e delle responsabilità degli urbanisti, che dovranno dimostrare di essere pronti a partecipare attivamente ad un vasto programma di modernizzazione del Paese. L'Italia ha dunque bisogno di far leva su una nuova generazione di progettisti e di *planners* per portare a termine quell'ambizioso disegno di razionalizzazione e di rigenerazione urbana che attendiamo da anni, e che può rendere più concrete e operative le proposte di attivazione di un vasto processo di transizione ecologica e, al tempo stesso, di superamento degli squilibri che penalizzano una fascia fin troppo estesa della popolazione

1. A fronte della necessità di superare la minaccia di una perdita progressiva di “visione” da parte delle politiche pubbliche e degli strumenti tecnico-amministrativi che concorrono al governo del territorio, la responsabilità di “dare un senso” al tempo in cui viviamo non può essere elusa. E sempre che la lettura della Storia contribuisca alla acquisizione di una rinnovata consapevolezza della possibilità che l'interpretazione del

passato ci aiuti a trasformare il futuro, e a convertire gli effetti, in gran parte negativi, delle straordinarie vicende a cui stiamo assistendo in un modo più propositivo di intendere e di organizzare la società, e possibilmente di favorire l'emersione di una nuova cultura di governo del territorio.

Nella prospettiva che abbiamo appena richiamato si colloca indubbiamente il ciclo di iniziative che abbiamo varato per celebrare il novantesimo anniversario dell'INU (1930-2020) che è stato coordinato efficacemente da Patrizia Gabellini, e che ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di studiosi e di membri dell'Istituto. Questo importante e impegnativo programma di attività ha raggiunto un primo, importante obiettivo con la pubblicazione del numero speciale di *Urbanistica* (n. 165-6) ora in distribuzione, ma nel prossimo biennio è prevista inoltre la stampa di un volume della serie *Accademia* di INU Edizioni dedicato al programma di incontri sull'*Urbanistica Duale*, nonché la predisposizione di una voce di *Wikipedia* sull'INU ed infine la realizzazione della seconda parte del docufilm sulla storia dell'Istituto, che a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso si spingerà fino a toccare le vicende più recenti dell'INU e dell'urbanistica italiana.

Nel mettere a punto un esame interpretativo degli ultimi decenni della lunga storia del nostro Istituto, avremo dunque l'opportunità di ricordare il contributo di alcuni protagonisti del dibattito disciplinare contemporaneo recentemente scomparsi quali Paolo Avarello, Gianluigi Nigro, Federico Oliva e Alessandro Tutino, che per motivi cronologici non avevano ancora trovato spazio nella documentazione che è stata prodotta per INU '90, ma che in questa fase conclusiva del nostro percorso di ricostruzione critica ci consentiranno di rileggere alcune vicende fondamentali riguardanti ad esempio la definizione di un quadro normativo sugli standard urbanistici, la stagione controversa dei programmi complessi, l'evoluzione della forma del piano e le ultime fasi della riforma del governo del territorio.

2. Una seconda linea di intervento che ha caratterizzato la proposta dell'INU nel corso dell'ultimo anno ha riguardato la riflessione sugli effetti determinati da un improvviso accantonamento del modello neoliberista dello *Stato minimo* che aveva lungamente dominato la scena internazionale, con effetti indubbiamente disincentivanti per lo sviluppo delle politiche pubbliche e del processo di pianificazione.

In virtù delle strategie messe a punto dall'Unione Europea per contrastare le conseguenze recessive della crisi pandemica, gli enormi flussi finanziari che interesseranno il nostro Paese a seguito della approvazione del PNRR stanno comportando un risoluto cambio di rotta per quanto riguarda l'attuazione di un congerie di progetti – spesso di cospicue dimensioni, e che in molti casi giacevano da anni nei cassetti delle pubbliche amministrazioni – che riguardano il potenziamento delle infrastrutture, la digitalizzazione della pubblica amministrazione, la transizione ecologica e l'economia circolare.

Con riferimento alla concertazione avvenuta con le istituzioni comunitarie, l'attuazione dei progetti dovrà essere “preparata” dalla approvazione di un rilevantissimo pacchetto di riforme (63, tra orizzontali, abilitanti, settoriali e di accompagnamento), nessuna delle quali si è proposta tuttavia di affrontare i problemi di territorializzazione manifestati da progetti che erano stati concepiti, nella maggioranza dei casi, in assenza di una cornice pianificatoria.

Si deve a questa incapacità di cogliere i vincoli e le rigidità del sistema se l'implementazione di questo macchinoso apparato finanziario rischia non solo di rivelarsi incapace di cogliere le esternalità positive innescate da questi ingenti progetti territoriali, ma anche di superare l'incapacità di spesa che penalizza tradizionalmente l'operato della pubblica amministrazione.

Nella consapevolezza del carattere risolutivo di questa “traversata nel deserto” in cui, dopo aver sperimentato lungamente la sterilità di un'attività di pianificazione priva di mezzi, rischiamo di assistere a una ingente dissipazione di risorse che dipende dalla assenza di programmi e di strategie d'intervento, abbiamo sostenuto

ripetutamente l'urgenza di un risoluto cambio di rotta<sup>1</sup>, ma il calendario stringente del PNRR non sembra lasciare molte alternative. Per questo motivo nei prossimi mesi affiancheremo alle iniziative rivolte a sollecitare una maggiore attenzione per quei provvedimenti che potrebbero favorire una maggiore "territorializzazione" delle politiche pubbliche, assicurando una collaborazione attiva e costante ai *Tavoli di partenariato* istituiti a cura dell'Agenzia per la Coesione, ma soprattutto cercheremo di richiamare una maggiore attenzione sul ciclo della programmazione comunitaria 2021-2027, che a differenza del PNRR presenta ampi margini di rimodulazione e di ulteriore messa a punto.

**3.** La terza e più significativa linea di intervento che ha caratterizzato l'iniziativa dell'Istituto nel corso dell'ultimo biennio ha riguardato il rilancio del tema della riforma del governo del territorio, che fin dall'inizio si è caratterizzata per la decisione di rinunciare al progetto di una modifica delle competenze concorrenti tra lo Stato e le Regioni definite dal Titolo V della Costituzione, e che appare comunque incompatibile con i vincoli temporali imposti da Bruxelles per l'impiego delle risorse straordinarie del Next Generation EU. Per questo motivo abbiamo concentrato il nostro impegno sulla elaborazione di proposte che fossero in grado di motivare l'apertura di un nuovo "cantiere", nel quale ripensare radicalmente all'impianto normativo che avevamo messo a punto in una stagione riformista ormai lontana.

Nella ripresa in carico di una questione che era stata più volte riproposta nella elaborazione dell'INU come la riforma urbanistica (oggi governo del territorio), una motivazione di fondo può essere rintracciata nell'atmosfera che si percepisce all'interno dell'Istituto dopo che le elaborazioni compiute per INU'90 hanno diffuso una maggiore legittimazione a procedere verso una ridefinizione del quadro normativo. Inoltre tale fiducia ha trovato ulteriori motivazioni nella collaborazione con CENSU e SIU, che ha già dato luogo alla elaborazione di un Dossier pubblicato da il Sole 24 Ore, che ricostruisce il mosaico complesso ed eterogeneo della legislazione urbanistica regionale, e soprattutto nei contributi offerti dalla commissione di esperti costituita dal Ministro Giovannini, che tuttavia non è riuscita a completare il suo mandato a causa della interruzione anticipata della legislatura.

Nella situazione di incertezza sulle materie di nostra competenza che si è aperta nel Paese in occasione del passaggio di consegne dal Governo Draghi al Governo Meloni, abbiamo ritenuto più opportuno rinviare la presentazione dell'articolato della legge di principi - che nel frattempo avevamo comunque predisposto - facendo leva sulle migliori energie che il nostro Istituto era in grado di mettere in campo. Dopo aver messo a punto l'indice degli articoli di cui dovrebbe comporsi la legge di principi, l'impegno di predisporre il testo è stato affidato a nove gruppi di lavoro, che erano così costituiti:

1. *Gli obiettivi e le finalità del governo del territorio* (Michele Talia, Francesco Domenico Moccia);
2. *Sistema delle conoscenze e delle valutazioni nella pianificazione, e rapporti con la programmazione* (Carmen Giannino, Simone Ombuen);
3. *Suolo e servizi ecosistemici negli strumenti di pianificazione urbanistica* (Andrea Arcidiacono, Simona Tondelli);
4. *Rapporti tra pianificazioni differenziate (paesaggio, acque, porti, ...) e pianificazione territoriale e urbanistica* (Carlo Gasparini, Rosario Pavia);
5. *Contenuti ed effetti giuridici della pianificazione metropolitana e provinciale* (Valeria Lingua, Francesca Moraci, Sandro Fabbro);
6. *Ridefinizione della forma e degli effetti giuridici del piano urbanistico comunale* (Carlo Alberto Barbieri, Patrizia Gabellini);
7. *Aggiornamento degli standard urbanistici* (Carolina Giaimo, Laura Ricci, Marichela Sepe)
8. *Disciplina della perequazione, delle compensazioni urbanistiche, degli accordi pubblico privato e del convenzionamento* (Paolo Galuzzi, Stefano Stanghellini);

---

<sup>1</sup> Per citare solo le più recenti iniziative del nostro Istituto ricordiamo il Convegno promosso da IUAV e INU Veneto, "La dimensione territoriale del PNRR" (Venezia, 18 ottobre 2022) e il Convegno organizzato da INU Umbria, "Tra programmazione e pianificazione: territorializzare lo sviluppo" (Perugia, 4 novembre 2022).

9. *Forme di partecipazione alle scelte di formazione e attuazione dei piani* (Raffaella Radoccia, Gilda Berruti).

Nei prossimi mesi la nostra proposta verrà ulteriormente affinata, grazie anche alla collaborazione di un comitato di giuristi che intendiamo costituire, e che si avvarrà della partecipazione, tra gli altri, di Emanuele Boscolo, Fortunato Pagano e Paolo Urbani.

Prima che la versione finale del progetto di legge venga presentata in CDN per l'approvazione definitiva, ritengo che si debba mettere a punto un sistema di alleanze con soggetti potenzialmente interessati a sostenere l'iniziativa dell'INU: sto pensando all'ANCE e a Federcasa, con cui abbiamo avviato da tempo una concertazione, ma anche al CNAPPC, al CENSU e alla SIU con i quali abbiamo condiviso la fase iniziale del nostro percorso. Se riusciremo a guidare un fronte "riformista" così folto e articolato, anche i passi successivi potranno rivelarsi proficui, e saremo in grado di avviare una serrata consultazione con l'ANCI e le Regioni<sup>2</sup> subito prima di sollecitare un incontro con le Commissioni parlamentari della Camera e del Senato.

4. Almeno in una certa misura, il sistema di alleanze che abbiamo prefigurato al punto precedente potrà aiutarci ad affrontare con una certa efficacia anche una questione di cui ci siamo occupati più recentemente. Facciamo riferimento in particolare ad un progetto di riordino complessivo delle classi dei Corsi di Laurea e della strutturazione in Settori Scientifico Disciplinari dei docenti universitari che è stato promosso dal MIUR, e che in modo piuttosto roboante è stato intitolato "Riforma dei saperi". Fin dal momento della sua presentazione tale proposta ha suscitato notevoli perplessità, non solo per la decisione di affrontare una iniziativa così complessa a fine legislatura, ma anche per la scelta di coinvolgere le sole Società scientifiche in una riorganizzazione delle competenze che avrà riflessi diretti e significativi sulla capacità di formare figure professionali in grado di garantirne la competizione, ai più alti livelli possibili, nel contesto internazionale.

Dubbi ancora più rilevanti sorgono inoltre se si pensa ad alcune questioni di metodo, che riguardano cioè la decisione di affidare il riordino dei saperi e delle competenze ad una concezione del progresso scientifico e della formazione superiore che tende a privilegiare una netta separazione tra le discipline, e ad attribuire agli ambienti accademici la responsabilità, pressoché esclusiva, di operarne la divulgazione e la trasmissione.

Nel dibattito innescato da questa risoluzione del Ministero, gli ambienti universitari legati in modo più diretto alla cultura del progetto hanno messo in campo letture contrapposte dei fondamenti disciplinari della pianificazione e delle pratiche urbanistiche, tanto da indurci a prendere posizione, e a ritenere particolarmente opportuna una iniziativa dell'INU che, a partire dalla considerazione della originalità della base associativa del nostro Istituto – che vede al suo interno docenti universitari, professionisti e amministratori pubblici - provasse ad associare più strettamente l'innovazione dei saperi esperti a una nuova domanda di competenze specialistiche che può essere attivata dalla riforma del governo del territorio.

Di conseguenza abbiamo istituito un gruppo di lavoro coordinato da Andrea Arcidiacono, e aperto ai soci INU che operano nell'Università, con il compito di elaborare una proposta che, a partire dall'individuazione delle nuove pratiche urbanistiche, proceda alla identificazione della domanda di profili tecnico-amministrativi che l'Università dovrebbe soddisfare. Ne consegue pertanto che le istituzioni accademiche dovrebbero stabilire relazioni virtuose con la pubblica amministrazione e con il mondo delle professioni al fine di tenere insieme la sperimentazione didattica e l'esperienza progettuale mediante il ricorso programmato a stage pre e post-laurea, e a viaggi di studio in Italia e all'estero.

---

<sup>2</sup> A tale proposito abbiamo effettuato molto recentemente un primo "sondaggio" sulla nostra capacità di raccogliere il punto di vista regionale sui temi toccati dalla proposta dell'INU, che su iniziativa della Sezione INU della Campania ha consentito di organizzare, il 7 novembre 2022, il seminario di approfondimento "Stato/Regioni nel governo del territorio".

In considerazione del progressivo declino del numero degli iscritti ai corsi di laurea in pianificazione, e della difficoltà di assicurare la riconoscibilità del contributo dei docenti di urbanistica nelle strutture dipartimentali, nel manifesto degli studi e nelle scuole di dottorato, si apre un nuovo spazio di collaborazione tra le istituzioni della formazione universitaria e il mondo complesso e variegato dell'associazionismo e degli ordini professionali. In tale prospettiva l'INU può intestarsi un'azione di supplenza che non ci viene quasi mai sollecitata, ma che tuttavia riteniamo essenziale, al fine di ricondurre l'urbanistica al centro del dibattito pubblico, e di richiamare la straordinaria attitudine della nostra disciplina a ispirare in egual misura competenza specialistica e passione civile.

5. Fin dai primi anni della sua lunga storia l'INU ha associato nel modo più immediato la sua riflessione e le proposte che ne scaturivano ad una convinta partecipazione al dibattito politico-culturale e alle sedi della elaborazione scientifica. Anche per questo motivo la disponibilità di riviste del rango di *Urbanistica* (fondata nel 1932) e di *Urbanistica Informazioni* (che esce ininterrottamente dal 1972), di una casa editrice e di altri strumenti editoriali particolarmente qualificati costituisce un indubbio punto di forza, che abbiamo cercato di consolidare nell'ultimo anno garantendo una maggiore puntualità delle Riviste, dotando *Urbanistica* di una piattaforma digitale per agevolare la presentazione (*submission*) di nuovi contributi e per consentire la loro valutazione in forma anonima, cercando in questo modo di contrastare la progressiva perdita di rilevanza nella diffusione della produzione scientifica che sta interessando molte riviste italiane.

L'impegno manifestato su questo terreno è comunque fondamentale, ma dovrà essere associato, nei prossimi mesi, al tentativo di operare un sensibile rinnovamento degli stili e delle forme della comunicazione. Si tratta, ad esempio, di arricchire ed estendere l'indirizzario della newsletter, ma anche di accrescere il contenuto informativo del nostro sito web, e di dotarlo di una traduzione in inglese degli argomenti e dei documenti più significativi che verranno "caricati" sul portale.

6. Naturalmente gli strumenti a disposizione dell'Istituto per promuovere le proprie iniziative acquistano un particolare rilievo nella misura in cui serviranno a veicolare un contenuto informativo di rilevante qualità e originalità. Anche in questa occasione lo svolgimento del XXXI Congresso ha coinciso infatti con l'anteprima dell'Edizione 2022 del *Rapporto dal Territorio*, che offrirà ancora una volta una rappresentazione particolarmente efficace e aggiornata delle forme assunte nel nostro Paese dal ricorso alla pianificazione, anche al fine di segnalare la presenza di importanti criticità, o di re-indirizzare la scelta di indicatori o di ipotesi interpretative con cui analizzare i processi di trasformazione.

Se ad esempio confrontiamo l'ultima edizione del Rapporto con le altre che l'hanno preceduta, è necessario prendere atto della presenza, e in alcuni casi della ulteriore intensificazione, di una linea di tendenza che punta ad una progressiva contrazione delle pratiche urbanistiche in porzioni molto estese del territorio nazionale. Questo andamento declinante del ricorso alle politiche di piano sembra suggerire una impostazione delle prossime edizioni dei *Rapporti* più interessata a segnalare l'esistenza di una domanda inesausta di pianificazione, e a ipotizzare gli effetti socio-economici e territoriali che potranno conseguire da questa secessione della pianificazione.

Per migliorare la capacità di "penetrazione" di questa ambiziosa realizzazione dell'Istituto, riteniamo opportuno proseguire nelle partnership avviate, nel corso del tempo, con istituzioni di ricerca e di documentazione (ISPRA, ISTAT, ecc.) che, anche a costo di accentuare una trattazione a macchia di leopardo dell'intero territorio nazionale, possono arricchire notevolmente il contenuto informativo del testo.

Accentuando ulteriormente il processo incrementale che caratterizza ormai da tempo il montaggio dei differenti contributi, possiamo pensare ad un *Rapporto dal territorio* sempre più aperto ai contributi esterni, che un gruppo redazionale centrale dovrebbe amalgamare e rendere coerenti. Seguendo questo metodo di lavoro, la redazione del *Rapporto* potrebbe avvalersi inoltre dei risultati di alcuni progetti di ricerca che l'INU

sta sviluppando nell'ambito di alcune convenzioni, con la conseguenza di dare spazio e visibilità ad un ambito di iniziativa che l'Istituto sta recentemente portando avanti<sup>3</sup>.

Nel caso di un'auspicabile estensione di questo settore di attività, sarà necessario prevedere alcune "regole di comportamento" necessarie ad affrontare questi nuovi compiti con efficienza e rigore. In attesa di discuterne nelle sedi competenti, è auspicabile il ricorso a meccanismi di selezione del personale da impegnare nelle attività di ricerca, prevedendo un coinvolgimento sistematico del *Laboratorio INU Giovani*.

**7.** Nella primavera del 2023 è previsto lo svolgimento della Settima Biennale dello Spazio Pubblico, di cui l'INU è promotore fin dalla prima edizione. L'iniziativa è a carattere internazionale, e sarà ospitata anche in questa occasione dalla Facoltà di Architettura di Roma Tre, con un focus incentrato sul tema della accessibilità agli spazi di uso collettivo.

Come è già avvenuto in passato, la Biennale costituirà l'occasione per mettere in campo le riflessioni e le proposte dell'Istituto relativamente al progetto degli spazi pubblici, e vedrà sicuramente la partecipazione delle *Communities* più direttamente interessate ("Spazio pubblico", "Città accessibili", ecc.) e di quelle Sezioni INU che vedranno nell'appuntamento romano una occasione importante per illustrare i propri studi e le proprie riflessioni sulle questioni che verranno poste al centro della attenzione della nuova edizione.

**8.** Sempre nel corso del prossimo anno, e più in particolare a Napoli dal 28 novembre al 2 dicembre 2023, il nostro Istituto, in collaborazione con ASSURB, ha ottenuto l'incarico di provvedere alla organizzazione della XIII Biennale delle Città e degli Urbanisti Europei, che sarà dedicata ai temi della integrazione e della gestione dei flussi migratori. L'evento riunirà in un solo appuntamento, oltre alla Biennale delle città e degli urbanisti europei e al *XIII European Urban and Regional Planning Awards* e il *Workshop Young Planners*, anche la XIV Giornata Internazionale di Studi promossa dall'INU.

Dopo la II e la IX Biennale che si erano svolte rispettivamente a Roma nel 1997, e a Genova nel 2011, l'INU avrà dunque l'opportunità di occupare nuovamente la scena europea, ma in questa occasione dovremmo cercare di fare in modo che questa attenzione per la dimensione internazionale del planning abbandoni il carattere dell'episodicità. Nel costituire il comitato organizzatore dell'iniziativa, a cui il Segretario Generale dell'INU Mimmo Moccia ha dato un fondamentale impulso, cercheremo pertanto di porre le premesse per l'attivazione di una Commissione permanente, a cui affidare il compito particolarmente impegnativo, ma stimolante, di mettere in contatto la riflessione e le proposte dell'Istituto nel campo dell'innovazione disciplinare, e in materia di riforma del governo del territorio, con analoghe esperienze che stanno maturando sulla scena europea.

E' ragionevole supporre che l'acquisizione di una preziosa documentazione a carattere comparativo, e il rafforzamento del nostro sistema di relazioni che potrà conseguire dal lavoro di questa Commissione, consentirà di colmare una lacuna particolarmente grave del dibattito urbanistico italiano, che raramente riesce ad affrancarsi da letture autoreferenziali, e da valutazioni dei fenomeni urbani e territoriali da governare che, in assenza di confronti sistematici con analoghi processi di trasformazione, non riescono a relativizzare l'incidenza degli agenti del cambiamento, e nemmeno sono in grado di mettere a punto rigorosi sistemi di valutazione.

<sup>3</sup> E' questo il caso di due progetti di ricerca:

- il primo, coordinato da Roberto Mascarucci, e svolto dalle sezioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria dell'INU per il Commissario Straordinario alla Ricostruzione, ha riguardato la definizione degli "Indirizzi di metodo per l'elaborazione dei programmi straordinari di ricostruzione e le attività di pianificazione per la ricostruzione;
- il secondo, coordinato da Michele Talia e da Francesco Scorza per conto del CNR con finanziamento del MEF e del PON Metro, ha riguardato l'applicazione degli strumenti dell'*Urban Intelligence* (e in primo luogo del *Digital Twin*) alla città di Matera, con una prevista applicazione anche all'area urbana di Catania.

I benefici che possiamo aspettarci dall'apertura di questo nuovo ambito di iniziativa sono dunque molteplici, e non mancheranno di interessare positivamente una gran parte delle *Communities* dell'Istituto e la stessa attività editoriale, fornendo spunti, casi di studio e nuove collaborazioni che i direttori di *Urbanistica* e di *Urbanistica Informazioni* sapranno certamente raccogliere.

9. Esaminate nel loro complesso, le questioni che ho passato in rassegna nella mia relazione, e le molte iniziative da proseguire o da intraprendere nei prossimi mesi, presuppongono un impegno non comune da parte della nostra base associativa, e il contributo articolato, ma convinto, delle Sezioni regionali, delle *Communities* e dei *Clusters*, e del Laboratorio INU Giovani che è stato costituito di recente, ma che ha già dimostrato di possedere una notevole capacità di iniziativa, e l'ambizione di essere sempre più coinvolto nell'attività dell'Istituto.

A fronte degli importanti risultati che abbiamo ottenuto in questi anni, forse potremmo trascurare alcuni fattori di vincolo che rischiano di penalizzare in futuro la nostra capacità di conseguire gli obiettivi che abbiamo precedentemente passato in rassegna; ostacoli, questi ultimi, che riguardano soprattutto la numerosità dei nostri iscritti – un dato, quest'ultimo, che ha registrato ormai da tempo un trend negativo che forse (ce lo dirà con più esattezza la relazione del Segretario Generale) siamo riusciti ad arrestare più recentemente.

Tali ostacoli quantitativi sono tuttavia presenti da molto tempo, e in molti casi l'oggettiva urgenza delle questioni da affrontare e l'entusiasmo e la competenza dei nostri soci sono riusciti a superare questo handicap, ma sarebbe sciocco ignorare questo elemento di debolezza, e soprattutto sottovalutare il rischio che in talune realtà del Paese l'eccessivo assottigliamento del numero dei soci che partecipano attivamente alla vita dell'INU potrebbe condurre alla chiusura di alcune sezioni regionali.

Al fine di scongiurare questo pericolo, sarà necessario indirizzare la prossima campagna associativa verso questo particolare obiettivo, anche mediante l'organizzazione di iniziative del nostro Istituto a sostegno delle sezioni regionali più in sofferenza. Soprattutto se riusciremo a coinvolgere anche queste realtà nel cantiere della riforma urbanistica, il compito irrinunciabile di sondare la disponibilità di tutte le realtà regionali a partecipare alla discussione sulla legge di principi del governo del territorio potrà assicurare una maggiore visibilità e attrattività dei direttivi regionali delle sezioni con un minor numero di iscritti.

Naturalmente l'azione di supporto a favore delle aree del Paese nelle quali la presenza del nostro Istituto si rivela meno incisiva non riguarda solamente le Sezioni con un insufficiente numero di iscritti. In un Paese sempre più disarticolato e incoerente, le politiche pubbliche e le pratiche urbanistiche sono messe continuamente alla prova, e saranno in grado di avere successo solamente se sapranno combinare con sapienza modelli di intervento differenti per livello di complessità, per capacità di far leva sulle energie locali o, al contrario, per la disponibilità a fare a meno del loro contributo in tutti quei casi in cui queste ultime si rivelassero inutilizzabili, o difficilmente indirizzabili.

Nel condurre questo intervento "sul territorio" dovremo probabilmente fare in modo che questa attività di riflessione e di confronto si sviluppi anche al nostro interno, superando quella sterile contrapposizione tra "conservatori" e "innovatori" che tende inevitabilmente a riproporsi tutte le volte che proviamo a tracciare un nuovo percorso di riforma o di rinnovamento radicale. Per superare questa paralizzante conflittualità è necessario prendere atto che nei prossimi anni il nostro Paese dovrà partecipare ad un inedito programma di modernizzazione e di razionalizzazione della rete infrastrutturale e dell'impianto urbanistico, e che al tempo stesso si dovranno predisporre le metodologie, gli strumenti tecnici e la visione progettuale necessari a portare a termine un vasto e complesso processo di rigenerazione urbana. E a fronte di questi ambiziosi obiettivi la pianificazione territoriale ed urbanistica dovrà dimostrare di essere pronta.